



Fermo immagine del barcone incagliato tra gli scogli a Lampedusa



Il salvataggio di un bambino ieri sull'isola

- **Migliaia in fuga dalla Libia** su vecchi pescherecci. Sull'isola arrivate 1300 persone in 48 ore  
 → **Il naufragio durante l'approdo** dopo quattro giorni di navigazione con poca acqua e cibo

# Barcone sugli scogli a Lampedusa Salvi i 500 profughi

Un barcone dopo l'altro. Il primo è colato a picco a Tripoli. Il secondo è arrivato con 800 profughi a Lampedusa. Il terzo è finito sugli scogli. Tutti salvi i 500 a bordo grazie ai soccorsi italiani. Il plauso di Napolitano.

**MANUELA MODICA**  
manuelamodica@hotmail.it

Si sono buttati in mare per salvare i profughi. Hanno formato un lungo cordone umano dalla strada, alla terra battuta, agli scogli su cui il barcone si è fracassato. Così hanno strappato alla furia delle onde cinquecento persone, guadagnandosi l'«ammirazione sincera» del presidente della Repubblica.

Era tutto risolto ma Lampedusa ritorna a gestire emergenze, panico, soccorsi per evitare morti. «Abbiamo sfiorato la tragedia», rac-

conta il capitano di vascello, Vittorio Alessandro. Perché non si fa in tempo a gestire uno sbarco che se ne complica un altro. Nella notte di ieri, infatti, era appena arrivato un barcone - «fin qui il più numeroso: 800 persone, di cui 130 donne» - quando un altro con a bordo 500 persone, scortato da una motovedetta ha rotto il timone e perso la rotta incagliandosi sugli scogli, a poca distanza dal porto.

## PANICO A BORDO

A quel punto si è scatenato il panico a bordo del natante e molti profughi si sono gettati in mare. «Abbiamo visto scene apocalittiche», racconta il maggiore Fabrizio Pisanelli - «I soccorritori si sono buttati in mare per salvare i migranti». Solo grazie al cordone umano si è evitata l'ennesima tragedia. Ai soccorsi hanno partecipato militari della

Guardia Costiera, della Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia, volontari delle associazioni umanitarie, semplici cittadini e perfino alcuni giornalisti.

A bordo c'erano 22 donne incin-

## Napolitano Il presidente elogia i protagonisti del salvataggio

te. «È stato terribile, pensavamo di morire. Io a un certo punto ho perso mio figlio di quattro mesi, Severin. Mi hanno trascinato sugli scogli perché ingoiavo acqua. L'ho ritrovato dopo alcune ore», si sfoga Madelein, 27 anni, col figlio, adesso tra le braccia. E continua: «Siamo partiti quattro giorni fa dalla Libia. La barca era troppo piccola e noi eravamo

in troppi. Non c'era niente da mangiare fin dall'inizio. Un incubo».

## GIOCO DI SQUADRA

«È stata una bella operazione di squadra», ha commentato il comandante della capitaneria di porto di Lampedusa, Antonio Morana. Momenti di forte emozione: «Quello che non dimenticherò mai più sono gli occhi di quei bambini, anche di pochi mesi, che mi venivano lanciati dal barcone che ondeggiava pericolosamente in acqua. Al momento del distacco dalla madre o dal padre iniziavano a piangere - riferisce ancora scosso il sottocapo Giuseppe Marotta - Mi sono tuffato con la muta da sub e ho dato una mano per trasferire i profughi sulla terraferma». «Gli ultimi sbarcati a Lampedusa sono profughi non rimpatriabili - ha commentato il ministro dell'Interno Maroni - Si tratta di immigrati dell'Africa subsahariana provenienti dalla Libia».

## IL COMUNICATO DEL COLLE

In serata la nota del Quirinale. «Desidero esprimere - dice Napolitano - sincera ammirazione per le forze dell'ordine e i volontari che hanno salvato centinaia di profughi africani - uomini, donne e bambini - giunti in condizioni disperate nei pressi di Lampedusa». «L'Italia sta dando prova di solidarietà e spirito di accoglienza; tocca all'Europa fare la sua parte e operare perché la Libia si dia un governo consapevole delle sue responsabilità».